

Domenica 11 settembre - ore 9.30



**Benedetto XVI
ad Ancona**

**LA SANTA MESSA
Domenica
ore 09:55**

presiede
BENEDETTO XVI
dall'area portuale
di Ancona

Sabato 17 settembre - ore 17.10



**Gli antichissimi
eremi di Pulsano**

Se accogliamo Maria come madre

**di mons. Marcello Semeraro
Vescovo diocesi Albano**

Lunedì 12 settembre

Lc 7,1-10

Al centro del racconto evangelico non c'è tanto la guarigione del servo del centurione, ma la fede di quest'uomo che, già circondato di stima da parte di tutti, alla fine è elogiato dallo stesso Gesù. Egli «lo ammirò», scrive l'evangelista. Commenta F. Mauriac: «Gesù non ha soltanto amato gli uomini; li ha pure ammirati». Egli aggiunge, anzi: «Neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». Questa fede esplose senza una premessa umanamente logica. Quel centurione romano è un pagano. Egli non ha avuto la *pedagogia* della Legge mosaica, né adorava Dio a Gerusalemme nel Tempio. Qual è stata, dunque, la sua «preparazione evangelica»? Il Vangelo mette in evidenza la sua compassione verso il servo ammalato, la sua rettitudine e la sua magnanimità. Per questo, anzi, pure gli anziani dei Giudei lo stimano. Mentre, però, costoro lo ritengono *degn*, il centurione avverte tutta la distanza esistente fra lui e il Signore, la dichiara e si affida in tutto e per tutto alla sua Parola. La sua disponibilità umana e la sua umiltà, pertanto, lo mettono in grado di percepire il mi-

Segue a pag.2

NEWS

Gli ultimi giorni del Congresso Eucaristico

Con la Santa Messa presieduta da Papa Benedetto XVI, **si avviano alla conclusione le dieci giornate** durante le quali si è svolto il XXV Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona. Tante le riflessioni e le iniziative che hanno animato l'evento. **PAG. 4**

Loppiano Lab: sperare per l'Italia

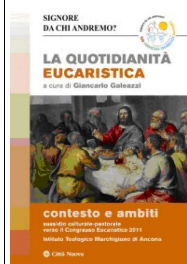
Essere rete prima ancora di fare rete. Dal **15 al 18 settembre** prossimi, ci si interrogherà su questo a Loppiano, per la seconda edizione di LoppianoLab. **PAG. 4**



In preghiera per Monsignor Sigalini

Al termine di un pellegrinaggio con la sua diocesi al Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra, in provincia di Roma, mons. **Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina** e assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica, è caduto in un dirupo, scivolando per diversi metri. Le condizioni sono gravissime come riportiamo all'interno. Mons. Sigalini è stato il primo vescovo a scrivere i commenti su *A Sua Immagine giornale*, ed è un grande amico della nostra trasmissione. Anche per questo invitiamo tutti i nostri lettori ad unirsi in preghiera perché questa brutta avventura si risolva prestissimo e al meglio. (R.Carello) **PAG. 4**

I NOSTRI LIBRI



**La quotidianità
eucaristica**

Giancarlo
Galeazzi

Città Nuova

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre
Ermes Ronchi**

Ogni sabato alle
ore 17.30 com-
menta il Vangelo
della domenica.



stero presente in Gesù. Quando ci accostiamo alla mensa eucaristica la Chiesa ci domanda di fare nostra la fede di questo centurione.

Martedì 13 settembre
Lc 7, 11-17

Ancora la compassione, ma questa volta di Gesù verso una madre che, già vedova, ora rimane senza il suo unico figlio. La beatitudine poco prima proclamata per coloro che piangono, anima già la storia umana nella persona di questa madre, cui il Signore restituisce vivo il figliolo. Per descrivere l'agire di Gesù, l'evangelista scende in alcuni dettagli: egli vede, si commuove, si avvicina. Gesù riprende i gesti di Dio, che vede la sofferenza del suo popolo schiavo nell'Egitto; compie di persona i gesti che poi egli stesso descriverà nelle parabole

LA PAROLA

Maria

Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la Vergine Maria ha sciolto con la sua fede.

Sant'Ireneo di Lione

le del samaritano e del padre che corre incontro al figlio prodigo. Queste opere di Gesù sono le «viscere misericordiose» di Dio, che ormai si aprono per la salvezza degli uomini. È appunto questa la percezione della gente, che esclama: «Dio ha visitato il suo popolo!» Sentiamo qui l'eco delle parole del cantico di Zaccaria. Un dettaglio: leggiamo che «il morto...cominciò a parlare». Cogliendo alcune suggestioni di sant'Ambrogio, che nella madre in lacrime ravvisava il simbolo della Chiesa la quale intercede per le colpe dei

Attorno a Gesù un piccolo modello di vita comunitaria.

C'è tutto il necessario: la comunione con Gesù, l'annuncio del Vangelo, l'esperienza del dono e del perdono divino, la fraternità e il servizio.

suoi figli (*Exp. Ev. sec. Lucam V, 92*), alcuni medievali vi leggeranno un invito a confessare i peccati per essere così restituiti vivi alla Madre Chiesa.

Mercoledì 14 settembre
Gv 3, 13-17

Nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce il testo evangelico proclama l'annuncio di Gesù a Nicodemo: il Figlio dell'uomo deve essere innalzato. Il verbo di *esaltazione* è il medesimo che Paolo usa in forma superlativa nell'inno della lettera ai Filippesi: si tratta, dunque, al tempo stesso dell'innalzamento sulla Croce e della risurrezione di Gesù. In questo nucleo della fede c'è il mistero dell'amore di Dio per noi. È un amore fecondo, perché dona la vita eterna. Tra gli opuscoli mistici di San Bonaventura ve n'è uno intitolato *Lignum vitae*, conosciuto co-

me *Albero della vita*. Il titolo è desunto dall'Apocalisse e si tratta della croce di Cristo. L'immagine è antica e la Chiesa la riprende in un Inno del VI secolo nella liturgia del venerdì santo: la Croce è albero unico fra tutti per fecondità e bellezza. Sulla Croce – medita Bonaventura – il frutto nato nel grembo di **Maria** giunge a una saporosa maturità perché è riscaldato dalla carità di Cristo. Possiamo cibarci di questo frutto – scrive – se antepo- niamo la fede alla ragione, la devozione alla ricerca, la semplicità alla curiosità e se preferiamo «alla prudenza della carne la santa croce di Cristo, per mezzo della quale si alimenta nei cuori la carità dello Spirito Santo» (*Prologo 5*).

Giovedì 15 settembre
Gv 19, 25-27

Il brano del vangelo scelto per questa memoria mariana è molto breve: tre versetti, appena, dove però per ben cinque volte **Maria** è indicata come *madre*. Un titolo ricco di vita, ma anche di tanto dolore. Due parole, in particolare, ci aiutano a ricordarlo: *donna* e *ora*. Sono le stesse di *Gv 16,21* che dice: «La *donna*, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua *ora*». Celebrando **Maria** col titolo di *Addolorata* noi amiamo contemplarla come madre che soffre per la morte di Gesù, ma anche perché partorisce un nuovo figlio: il discepolo amato. Egli ci rappresenta. Da quest'ora **Maria** è pure la Madre nostra: «data a noi come madre dolcissima presso la croce di Cristo». L'accoglienza di questa Madre è ormai una delle note caratteristiche del vero discepolo di Cristo. Essa non rimanda solo a un'accoglienza interiore, ma pure a un impegno di vita fedele nella Chiesa. «La parola di Gesù sulla croce rimane aperta alle molte realizzazioni concrete... Sempre di nuovo viene chiesto al discepolo di accogliere nella propria personale esistenza **Maria** come persona e come Chiesa e di adempiere così

l'ultima disposizione di Gesù» (J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, II, p. 248).

Venerdì 16 settembre

Lc 8, 1-3

Con rapidi tratti l'evangelista ci disegna un quadro di vita comunitaria dei discepoli di Gesù. Ci sono dei termini e dei verbi, che sono davvero molto importanti. Si tratta, anzitutto, di una piccola comunità composta da uomini e donne che non stanno in semplice relazione fra di loro, ma stanno con Gesù. Egli, che percorre città e villaggi «predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio», è il legame vivo e personale che tiene insieme tutte queste persone. Ci sono i Dodici, scelti personalmente da Gesù e costituiti nel gruppo degli *apostoli*. Ai loro nomi già noti (cfr Lc 6,13-16) si aggiungono dei nomi femminili. Per alcune di queste donne Gesù era intervenuto per risanarle. La prima di loro è Maria di Magdala, che sarà

anche la prima testimone della Risurrezione. Delle molte altre accennate, si dicono i nomi di Giovanna e di Susanna. Di tutte, poi, si precisa che *servivano* mettendo a disposizione i propri beni. Ecco, dunque, attorno a Gesù un piccolo modello di vita comunitaria, che anticipa quelli descritti dagli Atti degli Apostoli. C'è tutto il necessario: la comunione con Gesù, l'annuncio del Vangelo, l'esperienza del dono e del perdono divino, la fraternità e il servizio.

Sabato 17 settembre

Lc 8, 4-15

Una breve parabola sulla vicenda di un *seme*: cade su luoghi diversi e diverso è l'esito. La parabola lo descrive con un crescendo che apre alla speranza. Nonostante le difficoltà e le avversità (per tre volte la semina fallisce), il seme ha egualmente possibilità di trovare dove potere fruttificare. Lo stesso Gesù incoraggia a cercare un senso più profondo. La frase

«chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» è un invito pressante alla riflessione, ad andare oltre gli schemi naturali. Gesù lo chiede *gridando*, addirittura (la tr. it. sceglie *esclamando*), e ciò per chiedere ai discepoli di non lasciarsi ingannare dall'ovvietà del racconto, né scoraggiare dalla non ipotetica prospettiva dell'insuccesso. La spiegazione che ne dà ai discepoli lo stesso Gesù porta l'attenzione sugli atteggiamenti del cuore e perciò sulla libertà e sulla scelta di fronte alla Parola. Ecco, dunque, le diverse tipologie di *cuore*, che l'evangelista richiama: superficiale, incostante e debole di fronte agli ostacoli; generoso, ma purtroppo attento a porre delle condizioni prima di dare il suo assenso e di fare le sue scelte; distratto e dissipato in mille cose superflue, al punto da non sapere più discernere l'essenziale. C'è, da ultimo, il cuore integro e buono, capace di accogliere e custodire. Un cuore *fedele*. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Mariacristina

Sono riconoscente per questo bellissimo servizio che A Sua Immagine fa sia via mail che in televisione. È certamente un modo che aiuta a riflettere sulle questioni grandi della nostra vita e che ci fanno crescere. Preghiamo per tutti i giovani, perché siano disponibili ad accogliere tutte le cose belle che vengono offerte loro.

Scrive Anna Maria

Grazie di vero cuore per ciò che fate con il vostro prezioso lavoro, si vede che vi sta a cuore la persona più che l'indice di ascolto della trasmissione. Un ringraziamento speciale a P. Ermes che spiega la Parola di Dio in una maniera davvero coinvolgente e spesso mi sono ritrovata a piangere lacrime di commozione perché mi colpisce nell'intimo dell'anima mia. Rosario Carello è una persona proprio in gamba e lo ringrazio per tutti i viaggi che mi fa fare.

MONS. MARCELLO SEMERARO



È nato a Monteroni di Lecce, arcidiocesi di Lecce, il 22 dicembre 1947. Ordinato sacerdote nel 1971, viene eletto vescovo di Oria nel 1998 e trasferito ad Albano il 1° ottobre 2004. Docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, nel 2001 papa Giovanni Paolo II lo ha scelto come segretario speciale della decima assemblea generale del Sinodo dei Vescovi.

Attualmente svolge importanti incarichi: Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e Membro della Congregazione delle Cause dei Santi.

A Sua Immagine Giornale Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asiguornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

GLI ULTIMI GIORNI DEL CONGRESSO EUCHARISTICO

Durante il congresso sono stati approfonditi alcuni ambiti tematici.

Lunedì 5 è stata la giornata dell'affettività. «Le esperienze affettive sono sempre più spesso svincolate da ogni legame duraturo e al di fuori di qualsiasi logica progettuale e al tempo stesso i legami non sempre sono alimentati dalla dimensione affettiva», ha rilevato il pedagogista dell'Università Cattolica e presidente della Confederazione dei Consulenti di Ispirazione Cristiana, Domenico Simone, sottolineando l'importanza dell'incontro tra bambini, adolescenti e educatori «testimoni credibili e affidabili con cui confrontarsi».

LOPPIANOLAB II EDIZIONE

«Non c'è più niente da fare», si sente dire troppo spesso. E invece no. Qualcosa si può e si deve fare. In particolare la nostra proposta è semplice: non basta fare rete, non basta avere migliaia di amici su Facebook per sentirsi a posto, non basta fare lobby per i propri fini confessabili o meno, non basta nemmeno mettere assieme la società civile con coordinamenti spesso faticosi e farraginosi.



loppianoLab
2011

Sperare con l'Italia.
In rete per il Bene comune
nel 150° dell'Unità.

15-18 settembre 2011

Bisogna essere rete prima ancora di fare rete. Cioè avere la coscienza che essere il nodo di una rete vuol dire diventare anche responsabile dei fili che giungono a quel nodo e che lo compongono. Cioè partecipare con il proprio piccolo contributo al bene comune, al sostegno di tutta la società: una rete che insiste solo su alcuni nodi, infatti, rischia di cedere, mentre una che s'irrigidisce su una parte di essa rischia di sfilacciarsi. Se tutti i nodi sono responsabili, la rete invece tiene.

Di tutto ciò ci interrogheremo dal 15 al 18 settembre prossimi, a Loppiano, per la seconda edizione di LoppianoLab. Assieme al Polo imprenditoriale Lionello Bonfanti dell'Economia di Comunione, all'Istituto universitario Sophia e alla cittadella internazionale di Loppiano ci ritroveremo col titolo: *Sperare con l'Italia. In rete per il bene comune nel 150° dell'Unità.* (Città Nuova)

Martedì 6 settembre mons. Menichelli ha incontrato 120 detenuti della Casa Circondariale di Ancona. Da pastore, ha presentato loro la croce di Cristo - «Segno della verità di ciò che siamo e di libertà autentica». «Con l'Eucaristia - ha ricordato - Dio si prende cura dell'uomo in modo estremamente concreto, si prende cura della sua fame e della

sua sete di ogni cosa, donandoci tutto se stesso nel Figlio suo Gesù, realmente presente nel pane e nel vino consacrato».

Per l'ambito *Lavoro e Festa*, alla Fiera di Ancona mercoledì 7 settembre si è tenuto un approfondimento su: *Eucaristia nel tempo dell'uomo: gioco e trascendenza*. E giovedì 8 - con tema la tradizio-



ne - il card. Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, nell'omelia ha voluto esortare i preti del nostro Paese a «scendere dall'altare portando il pane per distribuirlo ai nostri fratelli e a quanti attendono un pezzo di pane che dia vita e dignità, o un sorso di acqua che appaghi la loro sete di eternità» (dal sito del XXV CEN)

IN PREGHIERA PER MONS. SIGALINI

Il vescovo di Palestrina e assistente generale dell'Azione Cattolica, mons. Domenico Sigalini, 69 anni, è rimasto ferito gravemente martedì 6 settembre in un incidente in montagna. «Martedì sera - informa il sito web diocesano - il nostro vescovo si trovava con la sua gente, con i suoi giovani, per il pellegrinaggio al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra. Una giornata intensa di preghiere, la Celebrazione eucaristica, la Via Crucis: come sempre ci ha abituato nel suo ministero di Pastore».

«Alle 18.30 - prosegue - mentre scendeva dalla montagna è precipitato in un dirupo riportando politraumi su tutto il corpo». Le condizioni al momento «sono stazionarie», riferisce la diocesi, invitando a «elevare preghiere al Signore perché le condizioni di salute di mons. Siga-



lini possano migliorare al più presto». E conclude: «Questa mattina, con la luce del sole, più che mai possiamo ripetere tutti insieme quanto il vescovo Domenico ci ha sempre detto: *Dio non ci abbandona mai*». (Avvenire)